

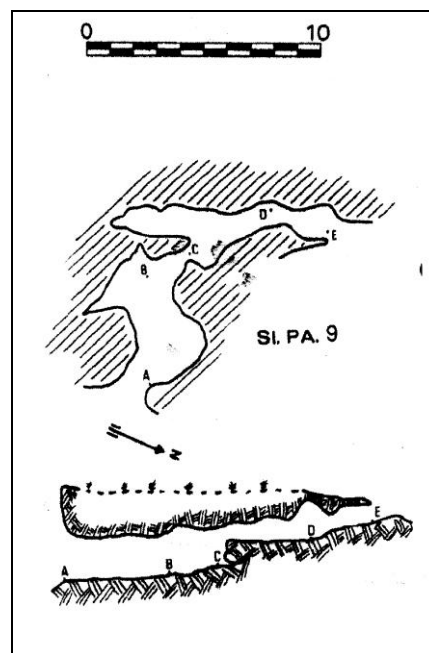
## LE INCISIONI RUPESTRI DI PIZZO MULETTA

L'attività esplorativa del Gruppo Speleologico della nostra Sezione in questi ultimi anni si è volta anche all'individuazione di nuove grotte preistoriche ed alla ricerca sistematica di pitture ed incisioni rupestri. A questa determinazione siamo giunti per la convinzione, condivisa da autorevoli studiosi, che l'arte rupestre in Sicilia non poteva esaurirsi nelle scoperte ormai classiche delle incisioni e delle pitture della Grotta del Genovese nell'isola di Levanzo (Egadi), negli eccezionali graffiti della Grotta Addaura sul Monte Pellegrino e delle incisioni della Grotta Niscemi pure sul Monte Pellegrino (Palermo).

Le nostre ricerche, che si protraggono ormai da diversi anni, hanno dato ottimi frutti. Le ricerche, fin oggi, hanno interessato la fascia costiera delle province di Palermo e Trapani e hanno messo in luce, in ben otto grotte, un complesso di incisioni numericamente imponente: oltre seicento.

La descrizione e l'illustrazione del numeroso materiale raccolto nel corso delle ricerche effettuate a tutt'oggi non può essere esposto in un solo articolo. Per questo motivo suddivideremo la nostra esposizione in più note.

Inizieremo trattando della prima scoperta effettuata alla fine del 1959. Essa ebbe luogo, nel corso di un'esplorazione integrale delle grotte di Pizzo Muletta (Capaci). Le incisioni sono state rinvenute in una piccola grotta<sup>1</sup> posta alla quota di circa 100 metri sul versante orientale del Pizzo Muletta (m 132).



La cavità è di escavazione marina al pari delle altre grotte del gruppo, ha uno sviluppo modesto: complessivamente di 20 metri. Dopo la scoperta dei graffiti, dietro nostra segnalazione e suggerimento, la Soprintendenza alle antichità di Palermo ha ritenuto opportuno asportare quel tratto di superficie rocciosa ove erano tracciate le incisioni onde impedire la distruzione delle incisioni stesse minacciate da una cava vicina.

<sup>1</sup> DATI DI CATASTO: SI PA n.9; Comune: Torretta; Località: Pizzo Muletta; F°249 I S.O., Isola delle Femmine; UTM:33SUC45382618; Quota: m 100; Sviluppo: m 20



La roccia è ora al Museo Nazionale di Palermo e sarà certamente esposta non appena saranno allestite le sale della preistoria. Le incisioni erano tracciate sulla parete sinistra, parete sud, all'altezza dell'ingresso (a) e perciò erano in piena luce. Esse presentano la medesima patina della superficie rocciosa, fatto questo che non lascia adito a dubbi sulla loro autenticità.

Queste incisioni non ci sembra riproducano, a differenza di tutte le altre incisioni rinvenute precedentemente in Sicilia, alcune figure. Trattasi di semplici linee verticali od oblique distinguibili in due gruppi per la diversità del tratto, ma non per questo suscettibili di diversa interpretazione né assegnabili a due periodi di tempo diversi.

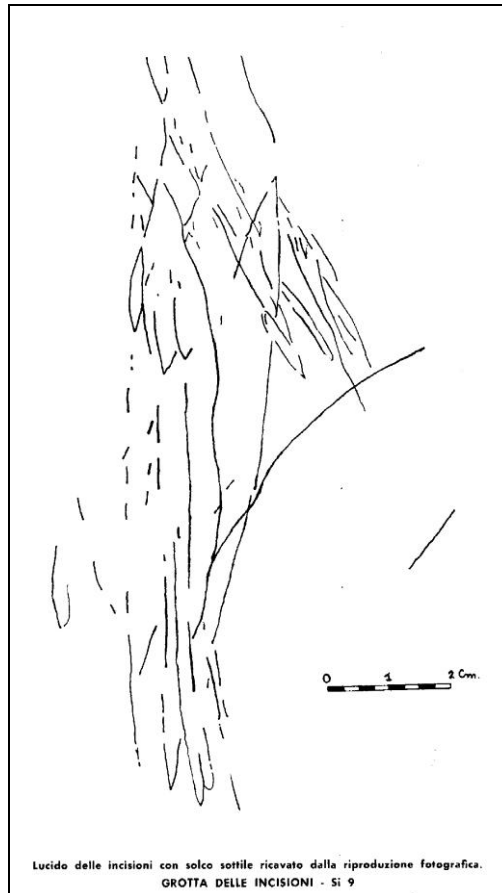
Il primo gruppo è tracciato con solco largo e profondo a sezione triangolare con il labbro destro dell'incisione un po' svasato. Queste incisioni ricordano per la tecnica del tratto (svasatura e profondità del solco) specialmente la figura di bovide incisa con stile piuttosto schematico nella Grotta dell'Addaura. Sono complessivamente sei incisioni; una è lunga circa 25 cm, le altre sono lunghe poco meno di 5 cm.

Il secondo gruppo è tracciato con solco sottile piuttosto superficiale. Consta di un numero imprevedibile di linee verticali o leggermente oblique. Alcune di queste linee sono riunite in alto ed in basso e formano grosso modo delle figure fusiformi, le quali ricordano un poco alcuni motivi geometrici astratti incisi su pietra rinvenuti nella Grotta Romanelli (Otranto), come anche i fasci di linee sovrapposti alla figura parziale di felino inciso pure su pietra della Grotta Romanelli. Non mancano riferimenti con opere di oltr'Alpe specialmente con alcune pitture della Grotta della Pileta (Spagna).

L'interpretazione di queste incisioni, allo stato delle nostre conoscenze ci lascia non poco perplessi. In altra sede abbiamo avanzato l'ipotesi che essi siano segni magici posti all'ingresso della grotta per allontanare gli spiriti maligni. Insistiamo ancora su questa ipotesi accettando anche, per le incisioni del secondo gruppo, l'interpretazione che lo Obermaier dà per incisioni assai simili, secondo le quali i fasci di linee riprodurrebbero delle trappole per fermare gli spiriti maligni all'ingresso della grotta.

Riguardo l'età di queste incisioni, due anni fa, ci siamo pronunciati in forma dubitativa per il paleolitico superiore, avvalendoci di alcuni elementi raccolti nelle grotte vicine. Oggi noi crediamo, alla luce delle esperienze acquisite nelle successive scoperte, di non essere caduti in errore.

Recentemente, nel corso di una visita alla grotta abbiamo osservato, forse messa in luce dal saggio di scavo della Soprintendenza, una poverissima breccia contenente lumache, pezzi d'ossa indeter-



minabili, carboni e rarissimi strumenti litici di selce. La breccia è fortemente concrezionata ed è ricoperta da un crostone stalagmitico.

Nel corso dell'ultimo nostro sopralluogo nella grotta abbiamo tentato con successo l'apertura del passaggio impraticabile che divideva in due metà la grotta. Durante la rimozione delle frane, cementate fra loro da concrezioni ed a volte ricoperte tanto da apparire continuazione naturale della parete rocciosa pur'essa concrezionata, abbiamo rinvenuto terrecotte di varia età, le più sclassiche ed attuali, una forse attribuibile alla "Cultura tipo Conca d'Oro".

Allo stato delle cose, per una migliore conoscenza dell'intera grotta, sarebbe quanto mai opportuno procedere allo svuotamento dell'intero budello. Il lavoro, peraltro di breve durata per l'esigua cubatura del materiale da asportare, non soltanto metterebbe in luce il deposito archeologico e la breccia in quanto povera andrebbe saggiata per un'area più vasta, ma potrebbe mettere in luce, scoprendo le pareti oggi coperte dal deposito, altre incisioni anche figurate.

Giovanni Mannino

da MONTAGNE DI SICILIA, organo del CAI di Palermo. XXVIII, n.5-7, Palermo 1962,